

GABRIELLA MESSERI SAVORELLI & ROSARIO PINTAUDI

ZENONIANA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 107 (1995) 113–120

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## ZENONIANA\*

Esaminando i Papiri della Società Italiana che fanno parte dell'archivio di Zenon con lo scopo di redigerne il catalogo che accompagnò la mostra tenuta nella Biblioteca Medicea Laurenziana nel settembre 1993 (cfr. *I papiri dell'archivio di Zenon a Firenze. Mostra documentaria - settembre 1993*, a cura di G. Messeri Savorelli e R. Pintaudi, [Pap. Flor. XXIV], Firenze 1993), si ebbe modo di notare - oltre ad un uso inopinatamente disinvolto del materiale scrittorio (cfr. ZPE 100, 1993, pp. 194-198) - alcune omissioni ed imperfezioni delle edizioni e ci trovammo a dover di nuovo affrontare alcune questioni irrisolte.

Ciò che ora pubblichiamo intende riparare alle omissioni delle prime edizioni e contribuire in parte alla delucidazione di alcuni punti rimasti oscuri o poco chiari in vari testi.

Molti dei papiri qui presi in considerazione sono riprodotti - almeno per quanto riguarda il *recto* - nelle tavole del volume sopra citato; qui riproduciamo soltanto il PSI 332 *verso* e il PSI 677 (Tav. 3).

**322.** Sul *verso* del foglio girato e capovolto si trova, assai svanito, l'indirizzo: Ζήνωνι scritto dalla stessa mano che ha scritto la lettera sul *recto*. L'indirizzo si trova sulla terza striscia di piegatura a partire dal basso.

**325.** Sul *verso* del foglio girato, all'estremità superiore sinistra si legge l'annotazione: σίτου τιμῶν, cioè la stessa annotazione - e scritta dalla stessa mano - che si trova sul *verso* del **324**.

**332.** Sul *verso* del foglio, lungo le fibre, è stato scritto il seguente conto:

	ρκ (ῶν)
	ἀπην(έχθησαν) μ (τριώβολον)
	ἀνηλώ(θησαν) μβ (τέταρτον)
	(γίν.) πβ (τριώβολον) (τέταρτον)
5	(λοιπαί) λζ (δυόβολος) (ήμιωβέλιον) (τέταρτον) (ῶν)
	ὀψών(ιον) ` τοῦ Θωὸθ' ιε καὶ Φα(ῶφι) ιε (γίν.) λ
	[(λοιπαί) κβ (δυόβολος) (ήμιωβέλιον) (τέταρτον) (ῶν)]
	['Αθὺρ ι (ῶν)] [(λοιπαί) ζ (ήμισυ)]
	(λοιπαί) ζ (δυόβολος) (ήμιωβέλιον) (τέταρτον)
9a	[γ (ήμισυ)(δυόβολος) (ήμιωβέλιον)]
10	κείμεναι (δραχμαῖ) ε
10a	[(γίν.) ια (ήμισυ) (δυόβολος)(ήμιωβέλιον)]
	[καὶ] (γίν.) ιβ (δυόβολος) (ήμιωβέλιον) ((τέταρτον))
120	meno
	sottratte (?) 40 e 3 oboli
	spese 42 e 1/4 di obolo
	totale 82, 3 oboli, 1/4 di obolo

\* In generale per la lettura del dattiloscritto di questo articolo e, in specifico, per puntuali suggerimenti sui PSI 332 e 677 siamo debitori nei confronti del collega Willy Clarysse che ringraziamo.

resto	37, 2 oboli, 1/2 obolo, 1/4 di obolo	meno
salario di Thoth 15 e di Pha(ophi) 15	totale 30	
[resto 22, 2 oboli, 1/2 obolo, 1/4 di obolo	meno]	
[in Hathyr 10	meno]	[ resto 7 1/2]
	resto 7, 2 oboli, 1/2 obolo, 1/4 di obolo	[3 1/2, 2 oboli, 1/2 obolo]
giacenti dr.? 5	[totale 11 1/2, 2 oboli, 1/2 obolo]	
[e]	totale 12, 2 oboli, 1/2 obolo, <1/4 di obolo>	

5. La cifra di questo rigo si ottiene sottraendo al capitale iniziale, dr. 120 (r. 1), il totale delle spese: 82, 3 oboli, 1/4 di obolo.
- 7-8. Questi righi, così come i rr. 9a e 10a, contengono calcoli errati o secondari; comunque l'estensore del conto ha inteso cassare, escludere questi righi ponendoli entro parentesi tonde; nella trascrizione abbiamo adottato le doppie parentesi quadre per includere le porzioni di testo che lo scriba abbia in qualunque modo obliterato.
9. La cifra di questo rigo la si ottiene sottraendo alla cifra del r. 5 quella del r. 6 (37 2ob., 1/2 ob., 1/4 ob. - 30).
11. La cifra si ottiene sommando le dracme rimanenti al r. 9 con quelle giacenti del r. 10 (7, 2 ob., 1/2 ob., 1/4 ob. + 5); il conto tornerebbe se non fosse per il quarto di obolo che è stato dimenticato o volutamente tralasciato.

**348.** Il testo era costituito da due frammenti che, sia nell'*ed. pr.* sia in Scholl, *Corpus ptolemaeum. Sklav.* 67, sono stati trascritti separatamente. Dopo l'*ed. pr.*, sottoponendo a controllo e restauro il materiale zenoniano, i due frammenti sono stati ricongiunti in modo convincente (si veda la tav. VIII in *I papiri dell'archivio di Zenon*, cit.).

Nella nuova sistemazione il r. 3 dell'originario fr. a, viene ad essere il r. 3 dell'intero testo e deve essere così trascritto:

μ[ c. 7/8 lett. 'Hρα]κλειδ[...].οτ[

Sul *verso* del foglio girato e capovolto, lungo le fibre della seconda striscia di piegatura a partire dal basso si trovano sia il protocollo d'arrivo che l'indirizzo. Quest'ultimo è frammentario: Ζήνων[νι].

**359.** Sul *verso*, in alto, all'estrema sinistra del foglio girato si trova l'annotazione di contenuto che deve essere letta:

ἀν(τίγραφον) τῆς παρὰ  
Διογένους ἐπιστολῆς)

Per l'abbreviazione ἀν(τίγραφον) cfr. PLBat. XXI B, p. 559; per ἐπιστολῆς), *ivi*, p. 564, terzo disegno (si segnala a questo proposito un errore: è PSI 359,12 che illustra il terzo modo di abbreviazione della parola, mentre 429,5 [Pap. Flor. XII Suppl., tav. VII] rientra negli esempi che attestano il primo modo).

**371.** All'inizio del r. 2 non è possibile leggere πεπλόφωι (come proposto da T. Reekmans), ma si deve leggere ὥστε Πατρ[ό]κωι (per il nome cfr. PLBat. XXI A, p. 393).

**375.** Sul *verso* del foglio girato e capovolto, sulla seconda striscia di piegatura a partire dal basso, si trova l'indirizzo: Ζήνωνι; si legge di seguito al protocollo d'arrivo (che naturalmente fu scritto dopo).

**385.** Sul *verso* del frammento (tav. XII in *I papiri dell'archivio di Zenon*, cit.), in basso a sinistra, scritta contro le fibre da mano diversa rispetto a quella che ha scritto sul *recto*, si leggono i seguenti resti di un'annotazione:

] (ἔτους) β ἕως  
]. Ἀθὺρ ἰ.

Non è improbabile che l'annotazione abbia a che fare con il contenuto del *recto*, visto che il contratto di affitto che vi è scritto fu stipulato in un mese (ora perduto in lacuna) del secondo anno di regno di Tolomeo III; se è così potrebbe essere stata annotata la durata dell'affitto.

**422.** Sul *verso* lungo le fibre, sullo stesso rigo ma prima dell'indirizzo si intravede, molto svanito, il nome del mittente: Ψινταῆς che risulta scritto da una mano (m<sup>3</sup>) diversa sia da quella che ha scritto la lettera sul *recto* e l'indirizzo sul *verso* (m<sup>1</sup>), sia da quella (m<sup>2</sup>) che ha scritto, contro le fibre, il poscritto nella parte superiore del *verso* e che potrebbe essere la mano dello stesso Psintaes. A proposito di questo poscritto riteniamo che βουωνων stia per βοώνων 'delle stalle' (cfr. Maysen, *Grammatik*, I.1, pp. 76-77); non siamo però venuti a capo dell' ε.ακι dell'*ed. pr.*: pensiamo che vi si nasconda un verbo (-ακει, -αγει) e che il senso della breve comunicazione sia press'a poco di questo tenore: "Inoltre, riguardo a ciò (ἐπιστολίδιον? ὑπόμνημα?) che mi è arrivato (?) relativamente alle stalle, (sappi che) Horos mi ha dato il progetto". Evidentemente c'era in programma la costruzione di stalle.

**432.** Ὀρος quale nome del mittente all'inizio di r. 1 si riconosce con sicurezza, per quanto danneggiato.

Nell'*ed.pr.* non è stata segnalata la presenza dell'indirizzo: Ζήνωνι; si trova sul *verso* del foglio girato e capovolto, sulla seconda striscia di piegatura a partire dal basso.

**490.** Le due lettere superstiti dell'indirizzo non sono tanto Ιπ[ (*ed. pr.*) quanto ]νι; quindi, con tutta probabilità, Ζήνω]νι. La lettura erronea la si è effettuata girando il foglio dal *recto* sul *verso*. Ma, di solito (cfr. p. es. PSI 432; 597; 598; 615; ecc.), l'indirizzo si trova in basso, sul *verso* del foglio girato e capovolto. Capovolgendo il *verso* di PSI 490 l' Ιπ[ che si trova sulla seconda striscia di piegatura a partire dal basso, diviene facilmente e più soddisfacentemente ]νι, ed in effetti è del tutto plausibile che l'ignoto mittente abbia voluto far conoscere a Zenon le lettere che già aveva spedito ad Apollonios, senza riceverne risposta.

**597.** L'*ed. pr.* omette di segnalare ciò che è scritto sul *verso*.

Sul *verso* del foglio girato e capovolto, nella seconda striscia di piegatura a partire dal basso, si legge, scritto da un'unica mano:

] (ἔτους) λ Ζήνωνι

**598.** L'*ed.pr.* omette di segnalare la presenza dell'indirizzo: Ζήνωνι, che si trova sul *verso* del foglio girato e capovolto, scritto contro le fibre da mano diversa da quella che ha scritto il testo del *recto*.

**615.** La postilla presente sul *verso*, trascritta ]\*\*\*\*\*, Ἐφίπ sia nell'*ed.pr.* sia in R. Scholl, *Corpus ptol. Sklav.*, 235, non è nient'altro che l'erronea lettura dell'indirizzo: Ὠφιλίων[ι. Tale indirizzo si trova sul *verso* del foglio girato e capovolto, sulla seconda striscia di piegatura a partire dal basso.

La lettura errata è stata effettuata a foglio girato ma non capovolto, analogamente a quanto avvenuto per il PSI 490 (vedi sopra).

**631.** Sul *verso* del fr. b, capovolto, rasente al bordo di frattura sinistro, rimane un segno che interpretiamo come un *delta* sormontato dal grande apice delle migliaia: Δ (4000).

**677.** [Dell'interpretazione di questo testo si è occupato anche W. Clarysse che ha presentato i risultati raggiunti al "Quinto seminario papirologico internazionale" svoltosi a Lecce nel giugno 1994].

Sul *recto* del frammento superstite si leggono due testi, entrambi mutili solo a sinistra, scritti in momenti differenti da mani differenti, affatto estranei, per contenuto, l'uno all'altro.

TESTO I. Il primo testo è costituito da sei righe, intervallati da interlinee eccezionalmente ampie; la scrittura è accurata, con lettere di modulo molto grande, tracciate separatamente le une dalle altre, con ductus lento. Il primo rigo di questo testo è stato cancellato, barrandolo orizzontalmente, da Zenon che è colui che ha scritto il secondo testo.

È probabile che sulla sinistra manchi pochissimo - una o due lettere -; questo non vuol dire che il testo originario fosse di così breve estensione, perché poteva essere stato disposto in colonne. In ogni caso il nostro papiro ha un parallelo perfetto in PCZen. I 59069: una lista di oggetti, scritta in colonne sul *recto* di un foglio di papiro, in scrittura grande. Anche nel nostro caso si tratta di una lista di oggetti; si noti che ogni voce occupa due righe, il secondo dei quali (rr.2, 4, 6) è assai rientrato rispetto al primo, come inequivocabilmente dimostrano i rr. 5-6 (lo stesso capita in PCZen. I 59069, 13-19); di fianco ai lemmi 1 e 2, sul supporto scrittorio superstite, non rimane la cifra α che sarà stata un po' più a destra, nella parte tagliata via da Zenon al momento del riutilizzo del pezzo di papiro.

	[κ]ίστη ἐσφραγισ-	
	μέν]η	[α]
	μ]ῶρσιππος	
	ἐσ]φραγισμένος	[α]
5	κυ]μάτιον τετρά-	
	γ]ῶνον α	
	Cesta sigillata	[1]
	sacco sigillato	[1]
	cornice quadrata	1

A στρω]μάτιον suggerito ipoteticamente nell'*ed. pr.* come completamento del r. 5, preferiamo κυμάτιον (attestato da PCZen. I 59445, 3, 13) che - al di là di ogni altra considerazione - meglio permette di rispettare l'alternanza fra righe lunghi e corti, tipica di questo testo (cfr. la nostra ricostruzione grafica alla tav. 3); la proposta [i]μάτιον che W. Clarysse avanza nella sua reinterpretazione del testo (v. sopra) non tiene conto di tale alternanza.

TESTO II. In un secondo momento Zenon (la scrittura è identica a quella dei PColZen. I 58 e 59 riprodotti nel vol.), ha vergato un breve testo occupando il margine superiore e la prima interlinea del testo precedente. Anche questo secondo testo è mutilo sulla sinistra ma, probabilmente, di pochissimo.

Nonostante l'intestazione, il testo certamente non costituisce un *prosanghelma* (si vedano le perplessità di M. Hombert-Cl. Préaux, CE XVII 1942, 274, n.1, ai quali si deve la risolutiva

indagine sul *prosanghelma* in età tolemaica, corredata dalla lista dei testi; a recente aggiornamento si veda M.Parca, CE 60, 1985, p. 240 ss. e *Proceed. 20<sup>th</sup> Int. Congr. of Pap.*, Copenhagen 1994, p. 232), ma un appunto buttato giù per poi redigere un *prosanghelma* (piuttosto che un appunto preso leggendo un *prosanghelma*). Dell'appunto il nostro testo ha la concisione e la struttura paratattica.

προσ]άγγελμα παρὰ Κρατέρου  
 Ἄθη]νίωνι  
 σὺν Ἐ]πικράτει τῶν παροικούντων  
 τῶι ]τάθου καταλύμ(ατι)· [η] ἐπειλημ-  
 μένο]ι εἰσὶ οἱ παῖδες· ἐκφερόμενα  
 5 δὲ ἃ ἔ]φη Ἐπικράτης τῆς Κόσμου  
 γ]υναϊκὸς εἶναι· ἃ καστεχῆκαμεν.

Dichiarazione da parte di Krateros, insieme ad Athenion e ad Epikrates, (facenti parte) di coloro che abitano vicino alla dimora di ...tathos. I servi sono stati presi; e portate via le cose che Epikrates disse appartenere alla moglie di Kosmos; cose che avevamo trattenuto.

1. Κράτερος, mai altrove attestato fra i documenti dell'archivio (cfr. PLBat. XXI A, p. 356, s.n.).
2. Nell'interlinea fra i rr. 1 e 2 è stato aggiunto un nome, ora mutilo dell'inizio. La proposta di integrazione che si può fare sulla sola base della prosopografia dell'archivio di Zenon è Ἄθη]νίωνι; sul personaggio si veda PLBat. XXI A, p.278, s.n. ).

Ἐ]πικράτει, sono diverse le persone di nome Ἐπικράτης attestate dai documenti dell'archivio; fra queste ce n'è una che riceve la sitometria e che figura fra il personale servile di Zenon (cfr. PLBat. XXI A, p. 323, s.n., n° 4)

I due nomi propri in dativo assai difficilmente (cfr. Hombert-Préaux, art. cit., p. 274, n. 1 e Scholl, *Corpus ptol. Sklav.*, p. 996) potrebbero essere quelli degli ufficiali (solitamente di polizia, nel sec. III a.C.) eventuali destinatari del *prosanghelma* ; si tratterà invece di persone associate a Krateros nel rilasciare la dichiarazione.

τῶν παροικούντων, ci sembra difficile si possa intendere in senso assoluto 'di quelli del posto' come suggerisce Preisigke, *WB*, s.v., riportando il passo del nostro papiro; piuttosto il participio regge il dativo che segue [τῶι ... καταλύμ(ατι)] e che costituisce il riferimento topografico, vale a dire la dimora 'presso cui abitano' gli interessati. Inoltre crediamo che la frase τῶν παροικούντων ... καταλύμ(ατι) dovesse entrare tal quale nel prescritto del *prosanghelma* nel quale era d'obbligo indicare la residenza del denunciante (cfr. *ex. gr.* SB XVIII 13160, 1-5 : προσάγγελμα ... τῶι δεῖνι παρὰ τοῦ δεῖνος τῶν κατοικούντων ἐν Μυήρει).

3. ]τάθου; la lettura dell'*ed. pr.* e di Scholl, *Corpus ptol. Sklav.*, 251 è ]τάθωι. Una decisione sicura a favore dell'una o dell'altra lettura è difficile da prendere. In ogni caso, favorendo il dativo, dovremmo pensare ad un aggettivo o ad una apposizione di καταλύμ(ατι), mentre il genitivo postula il nome proprio del proprietario del κατάλυμα.

καταλύμ(ατι), la lettera - o segno - che segue καταλυ è il vero problema; lo dimostrano la rinuncia dell'*ed. pr.* e i successivi tentativi di lettura (cfr. PLBat. XXI A, p. 154). La nostra proposta non è esente da dubbi, ma ci sembra l'unica possibile, vista la difficoltà di dar ragione di un eventuale καταλύω e considerato che nel lessico dei documenti dell'archivio non sono attestati né καταλύω né κατάλυσις ma solo κατάλυμα col significato di 'alloggio', 'dimora'. La parola che precede κατάλυμ( ) potrebbe essere un nome proprio: o quello dell'attuale proprietario o di un antico proprietario il cui nome fosse divenuto denominazione specifica della 'dimora'. Alcune 'dimore' mantenevano a lungo il nome di un proprietario - specialmente se persona celebre -, tanto che questo nome diveniva connotazione topografica: cfr. i τὰ

Τελέστου καταλύματα di PCZen. III 59460, 4 oppure il Πρωτάρχου κατάλυμα in UPZ I 62; 120, 11-12.

Sul significato di κατάλυμα si veda G. Husson, *OIKIA*, pp. 133-136.

- 3-4. [η], è una falsa partenza per ἐπειλημμένο]ι. ἐπειλημμένο]ι εἰσὶ οἱ παῖδες, ‘i servi sono stati presi (fermati, trattenuti)’; questo è, probabilmente, il fatto criminoso, di natura penale che ha dato origine alla presentazione del *prosanghelma*.
4. οἱ παῖδες; se supponiamo che Zenon abbia preso l’appunto per redigere un *prosanghelma*, i servi ‘fermati’ potrebbero essere stati gli stessi Krateros, [Athe]nion, Epikrates. Incidentalmente possiamo notare che questi nomi ben rientrano nella onomastica degli schiavi (cfr. I. Biežuńska-Małowist, *La schiavitù nell’Egitto greco-romano*, Roma 1984, pp. 337-351).
5. κόσμος è stato finora inteso come nome comune: ‘ornamento’, ‘monili’ (cfr. Edgar, PSI VI, p. XIX; Scholl, *op. cit.*, pp. 996-7), ma fa molta difficoltà la mancanza dell’articolo τοῦ. La possibilità che si debba intendere τῆς Κόσμου | [γ]υναικός ‘della moglie di Kosmos’, già presa in considerazione da Clarysse [in *Greek and Demotic Texts from the Zenon Archive. Addenda* (U 14), una cui copia su dischetto ci fu data dall’autore nel settembre 1993] è più economica, nonostante che il nome Κόσμος non compaia nell’onomastica dell’archivio (ma è attestato già in età tolemaica: cfr. BGU 1012, ed è nome relativamente ben diffuso fra gli schiavi: cfr. I. Biežuńska-Małowist, *La schiavitù*, cit., p. 345).
6. γ]υναικός può sembrare un rigo molto rientrato rispetto agli altri, ma non è così poiché anche l’*hypsilon* è praticamente tutto in lacuna (rimane un puntino della sommità del corno destro), e gamma iniziale può avere una certa estensione.
- l. κατεσχέκαμεν. La prima persona plurale, a parer nostro, deriva dal racconto a viva voce che gli interessati hanno fatto a Zenon.

In conclusione possiamo immaginare una situazione di questo genere: Krateros e compagni sono stati catturati da malviventi che hanno anche rubato oggetti appartenenti alla moglie di un certo Kosmos. Forse Zenon è stato richiesto di scrivere il *prosanghelma* al funzionario di polizia e si è appuntato alcuni dati essenziali da riformulare in una narrazione organica.

*Verso*

Sul *verso* del foglio girato, in basso sul bordo di frattura destro, scritta lungo le fibre, probabilmente ancora da Zenon, si legge la nota:

Πάῳνι ἰγ̄ ὄστ’ Ἰά[σονι χα(λκοῦ) (δραχμαῖ) .  
ὄστε Ἄρμoδῖoι χα(λκοῦ) (δραχμαῖ) [.

13 di Payni: per Iason [dracme di bronzo x  
per Harmodios dracme di bronzo [x

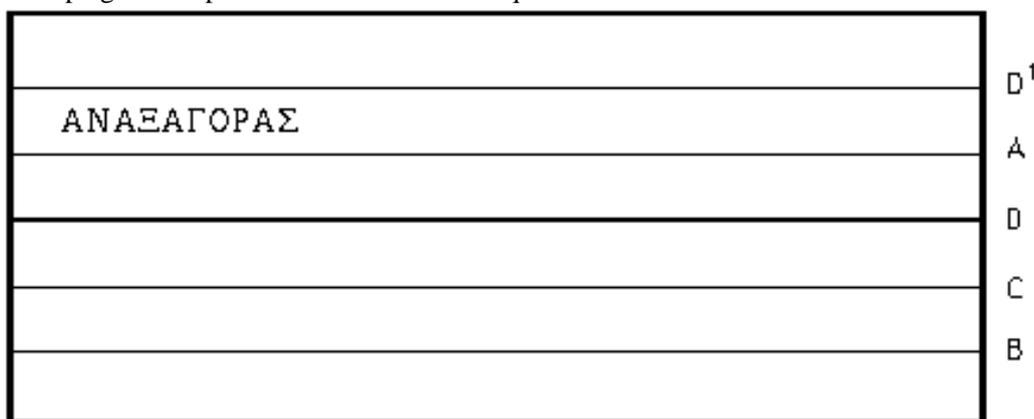
1. Fra le persone di nome Ἰάσων, c’è un cario, che fa parte dell’entourage di Zenon, ampiamente attestato nei documenti dell’archivio (cfr. PLBat. XXI A, p. 345, *s.n.*, n° 2).
2. Anche una delle due persone di nome Ἄρμoδῖoς è un cario, di Cauno (cfr. PLBat. XXI A, p. 300, *s.n.* n° 1); l’altra (cfr. *ivi*, n° 2) ha un figlio di nome Ἐπικράτης. Tale annotazione non sembra, a prima vista, aver niente a che fare con l’appunto relativo al *prosanghelma*; una eventuale connessione con il primo testo scritto sul *recto* non la possiamo né escludere né provare.

**855.** Il frammento appartenente a questa lettera e menzionato in PSI VI 556, Introd. è stato ad essa ricongiunto, come si può vedere dalla tav. CVIII de *I papiri dell'archivio di Zenon*, cit. I rr. 4-6 si leggono:

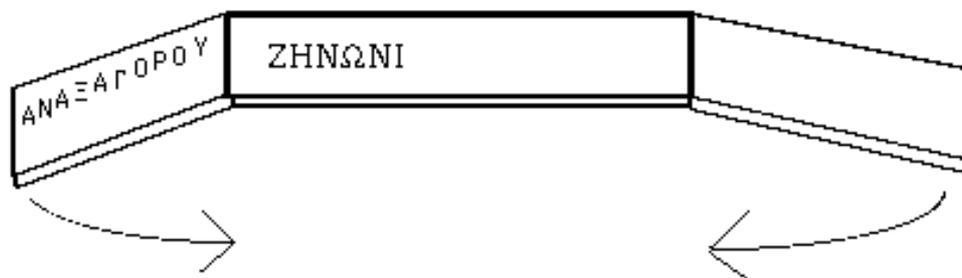
4 οὐ γὰρ προσδέχονται ἡμῖν οἱ ἐν τῷ λογιστηρίῳ ἐὰμ μὴ σύμ-  
 5 βολον ἐπιδείξωμεν αὐτοῖς παρ' Ἀπολλωνίου.  
 6 Ἐρρωσο (ἔτους) κη Αὐδναίου γ

In questa lettera, oltre ad essere ben evidenti le linee di piegatura, abbiamo - sulla sinistra - le impronte speculari dei primi tre righi di scrittura prodottesi all'atto della piegatura poiché l'inchiostro era ancora molto fresco. Questo ci permette di seguire esattamente la successione delle piegature fino all'apposizione dell'indirizzo. Vediamo così messo in pratica un modo di piegare le lettere che, probabilmente, era la regola per le lettere a sviluppo orizzontale.

Le fasi di piegatura si possono schematizzare in questo modo:



la prima piegatura (A) si è fatta subito sotto al primo rigo di scrittura (sicuramente, viste le impronte dei primi 3 righi); dopo si è ripreso a piegare partendo dal basso, verso l'interno, e si sono fatte due pieghe (B, C); l'ultima piegatura (D), che porta A su C, produce anche D<sup>1</sup>, cioè quella che a lettera aperta potrebbe sembrare la prima piegatura. In questo modo il bordo superiore della lettera rimane protetto all'interno di essa. A questo punto la lettera è pronta per essere ulteriormente piegata e ricevere l'indirizzo, come si vede nel disegno:



Quando il destinatario riceve la lettera e se la pone con l'indirizzo a dritto davanti agli occhi, la apre verso l'alto e trova la lettera in posizione di lettura. Sul *verso* - affinché noi possiamo leggere a dritto l'indirizzo - dobbiamo capovolgere il foglio e constatiamo che l'indirizzo viene a trovarsi sulla terza (ma spesso seconda) striscia di piegatura a partire dal basso.

A giudicare dal fatto che il protocollo d'arrivo ed eventuali sunti dei contenuti si trovano di solito sulla stessa striscia sulla quale fu scritto l'indirizzo, e a sinistra di questo, possiamo ragio-

nevolmente dedurne che dopo essere state lette, le lettere venivano ripiegate secondo le primitive pieghe, quindi annotate su quello che viene ad essere il “retro” del plico, e conservate piegate.

**863.** Si mantengono le lettere di contrassegno dei fr. e la numerazione dei righi date dai primi editori.

**863 i.** Al testo del *recto* possiamo apportare piccole precisazioni:

- 43 ρ.[ (numero delle capre adulte)  
 45 κα (numero delle capre che figlieranno in Payni)  
 46 dopo τοῦ non c'è nient'altro  
 47a (γίνονται) .[

I due righi sul *verso* del fr. capovolto si leggono:

- 48 παρ' Ἀ' σ' κλᾶ αἰγῆ' ζ' [κ.] [  
 49 που αἰγῶν γραφή

La nota si rivela, dunque, in diretta connessione col contenuto del testo del *recto*.

**863 l - 863 m.** I resti di gesso ancora presenti sulla superficie rivelano chiaramente che i due frammenti provengono da *cartonnage*. Su questa base si può avanzare l'ipotesi di esclusione dall'archivio di Zenon proponendo di valutarne l'inserimento nell'archivio dell'architetto Kleon (*Pros. Ptol.* I 354 + *Add.*); anche per i PLBat. XX, *Suppl.* B e C la provenienza da *cartonnage* costituisce la motivazione della loro esclusione dall'archivio di Zenon.

**863 l.** Alcune proposte di lettura:

- 55 Ἀπιμήν[ης (cfr. P.Ent. 77, 5 e l'*Index nominum* della *Pros. Ptol.*) oppure Ἀπιμήνις  
 come suggerito in PLBat. XXI A, p. 290.  
 57 δέομαι οὖν σου εἰ  
 58 μὴ του[

**863 m.** *Recto*, r. 61: ἐνετείλατο καὶ συγ[ετάξατο

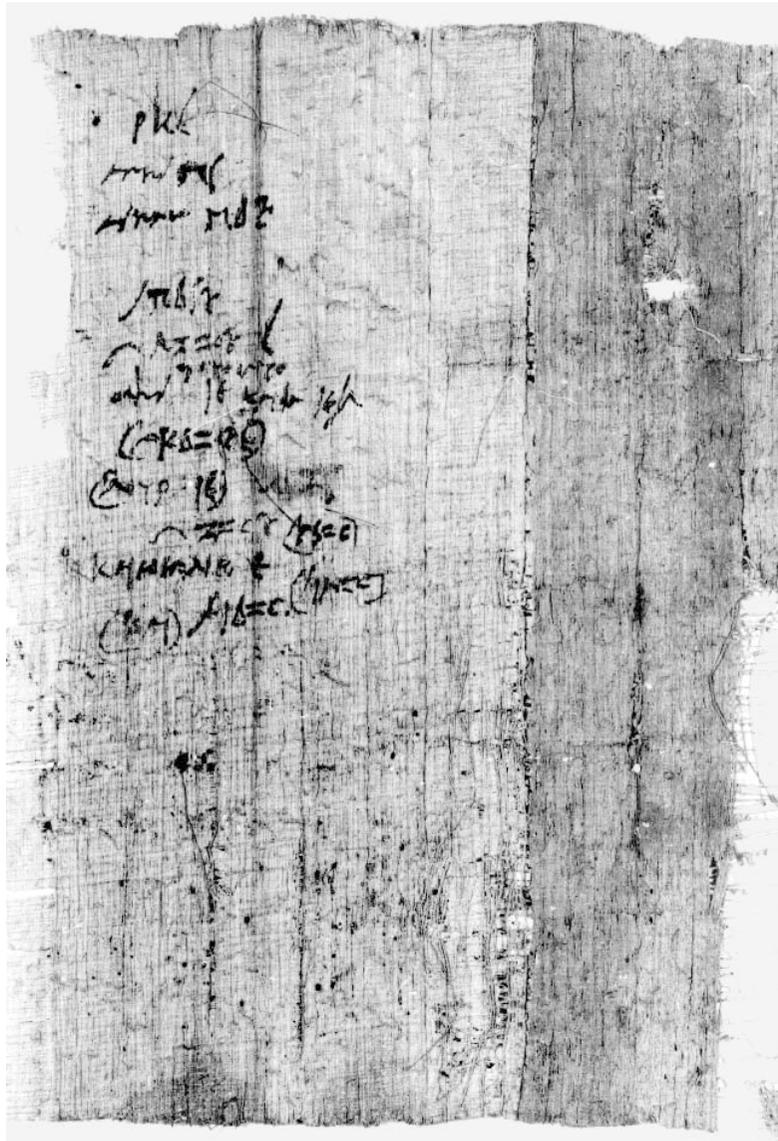
Sul *verso* del frammento girato e capovolto si legge:

(Ἔτους) κα Δαισίτου η 7 giugno 265 a. C.  
 παρὰ Ἴππονίκου

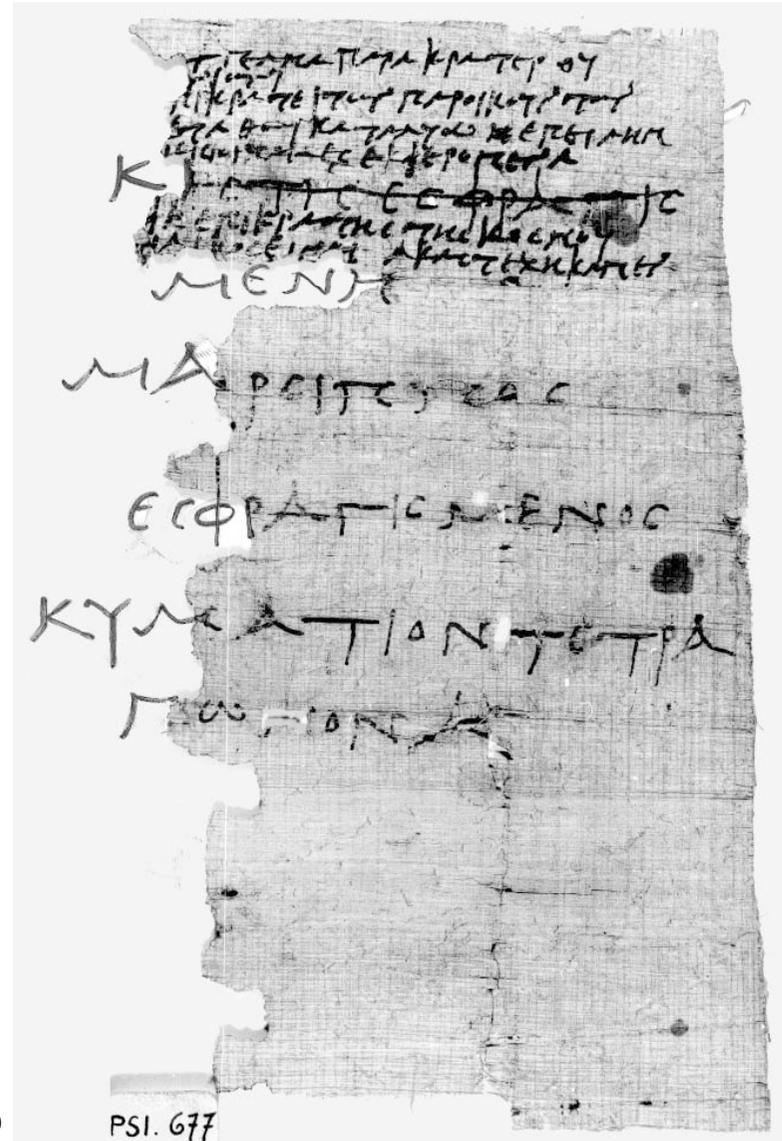
Abbiamo calcolato la data come se il 21° anno fosse quello del regno di Tolomeo II Filadelfo e come se il papiro potesse appartenere all'archivio dell'architetto Kleon (ma in questo caso PSI 863 m verrebbe ad essere il più antico documento dell'archivio, la cui documentazione comincia con l'anno 28° (258/7 a.C.) del Filadelfo). Ma può darsi che non sia così; in ogni caso la questione della possibile collocazione di PSI 863 m necessita una indagine più approfondita.

**1012.** Sul *verso* di b) capovolto, è stato scritto:

]γ ἀργυρῆν



a)



b)

PSI. 677

a) PSI 332 verso; b) PSI 677